



AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA
PREF. FRANCO GABRIELLI
ROMA

Pregiatissimo Sig. Capo della Polizia,

la situazione che sta attraversando l'Italia è certamente paragonabile ad una guerra con l'aggravante di un nemico invisibile e il Dipartimento di Pubblica Sicurezza da Lei diretto sta svolgendo appieno e compiutamente e con immane impegno un compito certamente eccezionale.

Il personale tutto della Polizia di Stato sta altresì svolgendo con immane impegno i compiti istituzionali affidati al fine di contenere la diffusione del Covid-19 e le segnalazioni alle autorità giudiziarie sono un dato tangibile dell'impegno profuso.

L'impegno dei pattuglianti, che controllano i cittadini lungo le città d'Italia li mette certamente ad un grave rischio di contagio, tale da poter essere poi trasmesso ai propri familiari tra i quali anche i propri figli.

Da più parti d'Italia ci viene richiesto di elevare la sicurezza dei controlli con più mascherine categorie ffp2 e ffp3 poiché in taluni casi l'utilizzo perpetuo delle stesse mette il personale a rischio contagio valutata altresì la loro durata ridotta. Il personale negli ultimi giorni, così come tantissimi cittadini, sta tentando di ripristinare la funzionalità delle stesse attraverso lavaggi "particolari" non certificati dagli stabilimenti che producono dette mascherine.

In questo momento difficile, occorrono ulteriori scelte importanti e le criticità che ogni giorno il personale ci segnala ha bisogno di reali risposte da parte del Dipartimento ovvero la continua sanificazione degli uffici e delle vetture di servizio, il continuo rifornimento all'interno dei bagni e negli spogliatoi di prodotti per il lavaggio delle mani.

Inoltre Sig. Capo preveda anche la possibilità di far effettuare il tampone al Covid-19 a tutto il suo personale, almeno per coloro che svolgono servizio in tutte quelle aree del nord più colpite anche se potrebbe sembrare tardivo, invece potrebbe avere comunque un risvolto contenitivo al sud, se fosse preventivo. Le preoccupazioni di chi non può rimanere a casa sono alte, visto che dobbiamo svolgere in prima linea il nostro compito istituzionale, e potremmo essere portatori asintomatici della malattia diffondendola alle nostre famiglie e a tutto il personale mettendo a rischio la funzionalità dell'apparato.

L'ultima circolare della Direzione centrale di Sanità del 16 marzo che prevede un utilizzo razionale dei Dispositivi di protezione individuale però ci lascia basiti poiché attualmente con oltre 3 mila morti in Italia e il contagio in tutte le province (proprio tutte le 107) il personale che non ha certamente ripercussioni sul versante psicologico chiede solo la tutela della propria salute. E' certo, poiché valutato da ogni singolo operatore, che il contesto cui opera l'operatore di Polizia è ad alto rischio e le raccomandazioni o le linee guida della Direzione Centrale di Sanità non sono certamente idonee poiché il personale si è ammalato così come avvenuto a Lodi per i colleghi del reparto prevenzione e crimine della Campania.

Risulta altresì illogica, anche se non siamo né medici né virologi che il personale in servizio all'interno della vettura di servizio venga consigliata, da parte della Direzione Centrale di Sanità, l'uso della mascherina chirurgica anziché quelle FFP2 e FFP3, vista la distanza ridotta protratta per sei ore e in tale contesto voglia valutare la S.V. la possibilità che la pattuglia svolga servizio con due autovetture sempre unite lungo il tragitto stradale poiché il personale che potrebbe avere contratto il virus potrebbe trasmetterlo al proprio compagno di pattuglia, valutato altresì anche il numero esiguo di DPI.

Vogliamo ultimare, ringraziandoLa sia per l'attenzione alla nostra nota sia per quanto sta facendo in queste settimane Distinti Saluti.

Roma, 19 marzo 2020

La Segreteria Nazionale ADP

Originale firmato agli atti